

Cinecittà

**RUTELLI ANNUNCIA: A CINECITTÀ SI CAMBIA
(MA ANCHE ALLE FONDAZIONI LIRICHE)**

Cinecittà Holding, si cambia. Il ministro per i Beni culturali, Rutelli, è deciso. Lo ha annunciato ieri al Senato, nel corso di un'audizione alla commissione Pubblica Istruzione, sulle linee programmatiche del suo dicastero. «Trasmetterò - ha annunciato - al consiglio di amministrazione della holding, che si riunisce domani (oggi ndr) un atto di indirizzo molto forte che segni una necessaria discontinuità, alla luce del giudizio non soddisfacente di questa gestione». «Ho già chiesto - ha aggiunto - di mettere all'ordine del giorno il cambiamento della gestione e domani porteremo i nuovi indirizzi: c'è sicuramente



da mutare, in maniera piuttosto netta, l'indirizzo e conseguentemente le persone chiamate ad attuarlo». Per Rutelli non si tratta di operare un selvaggio «spoil system» ma di individuare indirizzi precisi e chiedere che vengano applicati. Critico il predecessore al dicastero, Rocco Bottiglione. D'accordo, invece, la presidente della commissione, Vittoria Franco, ds, che ha dato anche un giudizio molto positivo sull'intera audizione, nel corso della quale Rutelli ha insistito sulla necessità di dotare i settori dei beni culturali e dello spettacolo di nuove risorse finanziarie, accanto a nuovi indirizzi di riforma. A tal fine, annuncia Rutelli, è stata costituita una commissione mista cultura-economia «per avanzare proposte al fine di reperire risorse aggiuntive al finanziamento ordinario». Saranno pure da rivedere alcune norme come quelle sulla defiscalizzazione e quella riguardante le fondazioni lirico-musicali.

Nedo Canetti

CINEMA E NON SOLO L'appello-denuncia di Piccioni ha tolto il tappo. «Giusto», dicono registi e operatori, ma servono provvedimenti concreti. De Lillo chiede: alla luce i responsabili dello sfascio. Grieco: la Margherita freni gli appetiti...

di Gabriella Gallozzi

N

oi nella «lettera aperta» di Giuseppe Piccioni ci abbiamo creduto. Siamo convinti che la «questione morale» nel cinema sia una battaglia della sinistra. Da sostenere. Un tema capace di suscitare reazioni a valanga. E ce ne sono state, certamente. Ma proprio come spesso accade per le questioni grandi e delicate, spesso non è facile vincere certe forme di «assuefazione», o di quieto vivere, soprattutto per chi in questo settore lavora. E in molti ora pensano che il naturale cammino sia quello di una denuncia più diretta. Antonietta De Lillo, per esempio, l'autrice di *Il resto di niente*, citata in tribunale proprio per aver de-



Un set cinematografico in una foto di Armando Nannuzzi

Sì all'etica, ridate al cinema la libertà

nunciato in modo diretto «la cattiva distribuzione» del suo film da parte dell'Istituto Luce. «Ben venga la lettera di Piccioni - spiega la regista napoletana - che descrive l'Italia di oggi. Ma qui c'è bisogno di fatti. Bisogna sollevare il coperchio e denunciare le responsabilità e i responsabili di questo sfascio culturale. Altrimenti ci ritroveremo di nuovo tutti insieme e tutti d'accordo». Invita al «coraggio» Antonietta De Lillo. «Non bisogna avere paura di denunciare - dice - anche se per questo io sto pagando un grande isolamento». Se non si corre ai ripari, dunque, «il cinema è destinato ad una morte certa», ribatte David

Dice Grieco: se oggi venisse fuori un altro Fellini nessuno se ne accorgerebbe. Vedi cos'è successo a Cralese in Italia...

Grieco, l'autore di *Evilenco*, anche lui abituato ad «esporre». Come quella volta che finì in tribunale (vincendo una causa lunga 5 anni) per aver denunciato «il conflitto di interessi» di un produttore membro della commissione che attribuisce i finanziamenti pubblici, accusandolo di essersi sponsorizzato i suoi film. O ancora di recente (su queste pagine) sollevando gli scarsi criteri di «qualità» sottesi all'attribuzione dei «premi qualità» ai film più meritevoli. «Non si tratta solo dell'attribuzione dei soldi - dice Grieco - ormai siamo ad un punto tale che se venisse fuori un nuovo Fellini nessuno se ne accorgerebbe. Un esempio per tutti: *Respiro* di Cralese è considerato all'estero come un nuovo *Ladri di biciclette*. Eppure da noi nessuno gli ha dato importanza». D'accordo quindi col dire «moralizziamo - prosegue - ma facciamo anche i nomi e denunciando gli abusi che sono stati tanti. Solo così si può pensare al futuro. Un futuro che deve cominciare dall'abbattimento della cultura televisiva che è dominante. Bisogna espropriare la tv e dare al cinema. Denaro. Nuovi finanziamenti. Riorganizzare il fondo di garanzia, per esempio». Per tornare ad un'industria culturale che punti alla qualità. Anche se i primi segnali non sono entusiasmanti. Una delle ultime «bocciate» di finanziamento pubblico, per esempio, è toccato ad un docu-

mentario sui bimbi soldato in Uganda, richiesto da Beppe Gaudino (quello dello straordinario *Giro di lune tra terra e cielo*) e Isabella Sandri, nonostante avesse già una distribuzione e il sostegno dell'Alto commissariato per i rifugiati dell'Onu. Eppure c'è chi è convinto che «il cinema non sia peggio della tv». Lo dice Giancarlo Leone, amministratore delegato di Raicinema: «Ogni volta che si evoca l'etica e la morale, tanto più nell'industria culturale, lo trovo giustissimo. Credo, però, che se si fanno delle denunce bisogna andare fino in fondo e fare i nomi». Dal canto suo Leone assicura rispetto a Raicinema di «non aver mai assistito a casi in cui i film venissero realizzati su pressioni o imposti da conventicole». Anzi rivendica l'operato di Raicinema «che ha sostenuto sempre i film indipendenti, dai *Cento passi di Giordana* a gli stessi film di Piccioni, Amelio, Bellocchio, fino a *Private* di Saverio Costanzo. Non mi sembra proprio che i film di questi anni siano venuti fuori dai salotti, questo mi sembra davvero ingeneroso». Intanto c'è chi sta davvero lavorando a stilare questa lista dei nomi. Sarà un *Film bianco* prodotto da Ring, il forum dei registi indipendenti, in cui saranno raccolte tutte le denunce di autori, produttori e

addetti ai lavori. Nel frattempo si attendono i primi passi «istituzionali». Oggi le nomine di Cinecittà Holding, dalla prossima settimana gli incontri del ministro Rutelli con le associazioni. E c'è comunque grande preoccupazione per il «peso» assunto dalla Margherita. «È noto che la Margherita - conclude David Grieco - stia occupando tutti i posti possibili in questo settore. E c'è motivo di essere preoccupati poiché sappiamo quali siano i loro valori di riferimento. Poiché il cinema è sempre stato osteggiato dagli ambienti cattolici, le preoccupazioni sono legittime».

Giancarlo Leone: giusto richiamare l'etica, ma se si fanno denunce conviene fare i nomi. A Raicinema niente pasticci...

**IL TELEGRAMMA** Vigilia delle nomine negli enti cinematografici

Il cinema a Rutelli: ricordati del programma e delle competenze

■ Ieri pomeriggio le associazioni degli autori riunite nella neonata Fact, il Sindacato Nazionale Critici Cinematografici, la Federazione Italiana delle Associazioni Professionali Cinematografiche e Audiovisive hanno inviato al Ministro per i Beni e le Attività Culturali, Francesco Rutelli, il seguente telegramma: «con riferimento alle notizie apparse sulla stampa relative a nomine da effettuare agli enti cinematografici, gli autori cinematografici e televisivi uniti nella federazione unitaria Fact, insieme al Sindacato nazionale critici cinematografici e alla Federazione delle associazioni professionali cinematografiche e audiovisive, chiedono piena e garantita fedeltà al programma dell'Unione e dunque che i metodi siano quelli della trasparenza e dell'ascolto mentre i criteri tornino ad essere quelli della competenza e della professionalità». In particolare, prosegue il telegramma, «su questo punto e su tutto quanto riguarda le urgenze del settore, i punti del programma per una nuova legge e la immediata apertura di un tavolo permanente di consultazione e confronto, gli autori riuniti nella Fact, i Critici cinematografici e la Fidac le chiedono un incontro urgente. In attesa di una sua rapida risposta, cordialmente». Seguono tutte le sigle: Fact, federazione autori cinematografici e televisivi; Anac, Associazione Nazionale Autori cinematografici; Autori Api autori produttori indipendenti; Art, associazione registi di fiction televisiva; Autori DOC/IT, associazione documentaristi italiani; Ring, forum registi indipendenti; Sact, scrittori associati di cinema e televisione; Sncci, Sindacato Nazionale Critici Cinematografici; Fidac, Federazione Italiana delle Associazioni professionali Cinematografiche e audiovisive.

L'INTERVENTO Piccioni torna alla carica e rilancia la proposta di una giornata di mobilitazione
«Governo, fai qualcosa contro le conventicole»

di Giuseppe Piccioni

Il rischio è quello che le questioni sollevate nella mia lettera aperta finiscano per essere confuse con gli episodi di malcostume denunciati sui media nelle ultime settimane. E cioè che la questione morale finisca per ridursi unicamente al fenomeno (gravissimo) delle vallette tv. Con la lettera aperta non intendevo lanciare un generico appello contro il clientelismo e le raccomandazioni. Volevo denunciare quella diffusa rete di rapporti che attraverso amicizie, e legami di vario tipo, condiziona e soffoca la creatività e il talento di molti. Non mi si chieda di denunciare o di fare rivelazioni. Vorrei finirla con questa storia dei nomi. Lasciamoli alla magistratura, o alle tristi cronache dei giornali. Noi possiamo limitarci a descrivere un quadro generale, ad esporre il nostro pensiero. Il pensiero, se è un pensiero indipendente, fa davvero paura, non i nomi.

Tutti sanno di cosa sto parlando, di una pratica diffusa che avalla una concorrenza sleale tra i soggetti che operano nel mercato. È la logica delle conventicole, come ha detto Vincenzo Vita, a prevalere su quella del merito e delle capacità. Ovviamente, per fortuna, ci sono delle eccezioni. Mi sorprende l'adesione immediata di moltissime persone che lavorano nel mondo dello spettacolo, le associazioni all'interno delle quali si trovano registi, attori, sceneggiatori. Non mi sorprende il silenzio di molti colleghi o comunque di qualche nome noto, che, per ora non ha risposto. Non possiamo considerarci di sinistra solo perché ci ritroviamo tutti sotto la bandiera dell'antiberlusconismo e basta. Mi preoccupa che qualcuno possa aver paura di subire dei contraccolpi, delle conseguenze per il proprio lavoro. Mi preoccupo anche i silenzi che fanno pensare ad una connivenza, una complicità. Proposte? Una richiesta più che una vera proposta.

Un segnale di una inversione di tendenza da parte del governo nelle scelte immediate che verranno fatte sulle nomine pubbliche e nelle scelte generali che i nominati faranno per dare al paese l'impressione che, sotto questo governo, sia davvero possibile instaurare un clima nuovo. La nostra proposta è di una giornata nazionale contro la corruzione con manifestazioni, letture, spettacoli, coinvolgendo il mondo del lavoro, della scuola, della sanità, dell'informazione. Si tratta di ricreare le premesse per un codice deontologico all'interno delle varie professioni. Le proposte più concrete nell'ambito del cinema sono quelle definite dalla piattaforma della Fact in cui mi riconosco, con l'Istituzione del Centro per la Cinematografia svincolato dalla politica, con le norme antitrust, con le varie forme di sostegno e di finanziamento al cinema italiano che non si esauriscono soltanto nel ripristino del Fus ai livelli del 2001 e tante altre...